“La Sicilia non è Italia e nemmeno meridione …”

Vengo chiamato da uno dei ministri dell’epoca che mi dice queste parole, davanti a testimoni: “la smetta di andare in sicilia a fare ispezioni, la sicilia non è italia e nemmeno meridione…”, io ovviamente non smetto.

Dialogo interiore tra un gesù e un giuda

La volontà della trasformazione – dialogo interiore tra un gesù e un giuda

Io sono Gesù.

Vivo nel futuro e ve lo porto.

Non voglio né nomi né appellativi perché si trasformeranno in lacci.

Quando lo farete, io me ne andrò.

Prendetevi quello che vi dò perché sono solo di passaggio.

Io sono Giuda

e sono mansueto.

Obbedisco e me ne pento.

Il mio più grande difetto, ciò che mi porterà alla morte, è che non reggo i sensi di colpa.

Non capisco che le mie azioni non hanno a che fare con ciò che sono ma con ciò che faccio.

Gesù ha cercato di spiegarmi questa cosa, io gli voglio bene ma non riesco a farla mia.

Lo seguo sperando che cambi qualcosa in me lui, perché io da solo non riesco.

Lui mi dice che per lui sono importante.

L'altra sera mi ha chiesto una cosa strana.

Mi ha detto che devo tradirlo, che devo permettergli di liberarsi dai lacci del suo nome e cambiarlo in Cristo.

Io non lo voglio… ma la mia volontà è labile, io non ho posizioni, se le avessi, le terrei anziché scappare…

"Giuda, se non mi tradisci, io non potrò mai essere il prossimo me stesso.

Qui c'è troppa gente che ha bisogno di questo me, mi chiama con quel nome e gli dice chi sono;

se resto così non potrò mai essere il mio prossimo me stesso"

"Signore, allontana da me questo calice, ma non sia fatta la mia ma la tua volontà"

——

Tutti noi ci siamo chiamati Gesù e tutti noi abbiamo bisogno di Giuda.

Gesù è la parte di noi che più ci piace, quella che piace agli altri, che viene riconosciuta e ha il suo valore nella vita quotidiana.

Gesù influenza anche la vita degli altri che, quindi, ci tengono che resti il più possibile.

Ma Gesù non è una persona intera, è solo uno stato di passaggio,

non può restare per sempre perché non è un sasso e, in cuor suo, lo sa.

Quando Gesù si rende conto che tutti ormai gli hanno dato un nome e un ruolo, capisce che è arrivato il momento di andare, perché lui è più grande di quel vestito che gli è stato dato.

Lo stato Gesù, deve quindi andar via e per far questo deve smettere di essere quello che è.

Deve tradirsi, slegarsi dalla folla e trovarsi solo.

Trasformare il suo ruolo da chi aiuta in chi viene aiutato.

Lo stato Gesù ha bisogno dello stato Giuda.

Dentro di noi ci sono lo stato Gesù, lo stato Giuda e l'aspirazione ad essere Cristo.

Per passare allo stato Cristo, quello nuovo, abbiamo bisogno di tradirci, trasfigurarci e morire allo stato precedente.

A volte siamo talmente innamorati di noi, del nostro modo di essere, del modo in cui ci vedono gli altri, che smettiamo di cercare di essere davvero noi stessi, di seguire il nostro mutamento, la nostra evoluzione.

Non lo facciamo perché pensiamo di essere una specie di esempio, perfetti e indispensabili, pensiamo di sapere tutto e ci piace essere cristallizzati così.

Ma l'evoluzione non vuole staticità.

Essere Gesù è solo una tappa, in quella dopo c'è Cristo.

E quando si sarà Cristo, ad un certo punto, si tornerà ad essere Gesù e avremo ancora bisogno di Giuda: dovremo ancora tradirci, disobbedire a noi stessi, consegnarci al giudizio, non essere compresi, scontrarci con leggi che non sono le nostre e ci sembra non abbiano senso…

E in tutto questo ci sarà Giuda… che ha trasformato il suo ruolo in una persona e non ha ancora capito questa cosa morendo a causa dei sensi di colpa.

Sperimentiamo! Dirigente Professori ed alunni per scrivere in modo creativo.

Credo che nella scuola di oggi il docente sia sottoposto ad una sfida principale, riuscire a creare quell'indissolubile connubio tra la teoria e la pratica. E' un dato di fatto che i libri siano la pietra miliare sul quale e dal quale iniziare, ma consegnare al discente gli strumenti per mettersi in gioco rappresenta il tangibile confronto.

In questo processo di ricerca tra le varie metodologie utilizzate dai docenti per far fronte a questo processo è balzato davanti ai miei occhi un progetto sperimentale di scrittura, successivamente sfociato con la pubblicazione di un libro di fiabe e favole a cura dei Currenti Calamo- gruppo editoriale **CCEditore**.

I protagonisti sono giovanissimi alunni.

Sebbene il mio ruolo debba essere quello di accurato imparziale ascolto, ciò che mi ha colpito e che voglio rilevare, nell'intervista successivamente riportata, è la preparazione e la dedizione per il loro lavoro di due dei protagonisti di questa vicenda: il preside Giorgio **Foti** e la professoressa Monica **Cerrina, ma tutto il progetto è stato realizzato** con l'importante supporto di **Giancarlo Motta, Marco Strati e Francesca Doni.**

Ciò che mi entusiasma di un' intervista è il modo in cui gli intervistati, in tutta spontaneità mi espongono; si tratta di semplici nessi essenzialmente considerevoli, è il caso di una connessione effettuato dal preside Giorgio Foti che da musicologo e da eccellente insegnante di musica afferma:

"John Cage era un musicista sperimentalista, in una delle sue esibizioni realizzò un concerto di venti minuti in cui schiacciava un si bemolle. Un ragazzino di una primaria sarebbe anche in grado di farlo. L'elemento di fondo è la consapevolezza, è quello che distingue il prodotto dall'opera d'arte. D'accordo

sull'opera d'arte ma lavoriamo prima sul prodotto; questo implica un processo in cui i docenti devono mettere in campo tutte le loro capacità e io non posso che ammettere di avere questi docenti."

Da qui inizia il nostro viaggio all'interno della scrittura creativa …

SAIA: Sappiamo bene che la scrittura creativa, in maniera differente rispetto ad altre forme di stesura, deve possedere quel quid in più affinché il manoscritto possa essere considerato un'opera letteraria. Stando a ciò qual è stato il punto di partenza che ha orientato alla realizzazione di un libro di favole e fiabe a cura di giovanissimi narratori?

CERRINA: il punto di partenza per me sono stati semplicemente i bambini, sono loro l'effettivo inizio. La possibilità di dar loro un percorso che serva da stimolo affinché siano accompagnati in un processo di cognizione. Questo progetto è stato, per loro, ma anche per noi docenti, una vera e propria scoperta. Bisogna permettere ai bambini di poter esprimere la loro creatività, in tette le sfumature, per trovarsi di fronte a delle menti particolarmente ingegnose.

SAIA: Partendo da semplici discussioni in classe, i discenti si sono cimentati nella stesura di piccoli scritti, che hanno poi condotto alla realizzazione di elaborati personali. Attraverso un'accurata analisi potremmo definire questa metodologia da voi impiegata intrisa di innovazione in campo scolastico perché tesa alla fusione non solo di basi teoriche quanto piuttosto pratiche. Proprio per questo porgo questa domanda: come hanno reagito gli studenti?

CERRINA: devo ammettere che hanno reagito molto bene. La scuola primaria a volte può correre il rischio di cadere nella banalità, ci si rifà al sussidiario, al libro di lettura, credo che il riuscire a distaccarsi dall'ordinario sia la vera sfida che il docente deve porsi. Mettersi attorno ad un tavolo: creare, smontare fiabe tradizionali, per altro non solo italiane, costruirle, rivisitarle è diventato motivo di forte interesse per i nostri giovanissimi discenti. Al di la del prodotto è questa la grande soddisfazione per il docente: partire da zero e vedere i propri alunni mettersi in gioco con quella voglia di apprendere e quella semplicità nel farlo che è tipica dei bambini.

FOTI: in un percorso complesso, come quello appunto della creatività, che implica un approccio alla cognitività, alla relazionalità e soprattutto alla motivazione è lì che si riconosce l'importanza del ruolo che il docente deve avere.

In questo caso l'importanza dell'educatore riveste un ruolo fondamentale, tutt'al più nell'essere capace di guidare il bambino nelle difficoltose strade della creatività.

SAIA: Per migliorare la scrittura di romanzi e racconti bisogna avere costanza, scrivere regolarmente, leggere moltissimo, conoscere e studiare le tecniche narrative, smontare e rimontare testi di altri scrittori. Questi giovanissimi studente hanno dimostrato di saperlo fare. Crede che questo progetto possa evolversi su tutto il territorio? Se è si come?

FOTI: le scuole non sono più considerate come istituti singoli ma scuole di rete e quindi noi pensiamo che questo progetto possa avere una maggiore risonanza su tutto il territorio proprio perché è una necessità tanto da un punto di vista prettamente esperienziale quanto di reale confronto che implica uno scambio culturale autentico ed incessante.

SAIA: Alla fine delle mie interviste riservo sempre un ultimo invito ai ringraziamenti finali.

FOTI: non voglio essere convenzionale in questi ringraziamenti quanto piuttosto spontaneo: alla casa editrice, Currenti Calamo- gruppo editoriale **CCEditore**, per aver creduto in questo progetto; ci tengo a precisare che si crede ad un progetto quando il medesimo è attendibile, ma per essere attendibile il progetto lo devono essere anche i docenti, ed io non posso che ringraziare tutto il corpo docente per la passione e l' etica che li contraddistingue.

CERRINA: dobbiamo anche ringraziare l'Università Bicocca per la collaborazione, infatti in questo progetto è stata inserita una tirocinante appartenente alla nota Università che ha dato un notevole contributo a questa realizzazione.

Studio, non chatto…

Quando la scuola ti toglie lo smartphone e ti restituisce te stesso.

A Palermo la prima scuola senza telefonino.

Tu hai il coraggio, uscendo da casa per fare una commissione veloce e accorgendoti di aver lasciato il telefono a casa, di non tornare a prenderlo?

E sei così impavido da non guardare il tuo telefono per tutto il tempo (primo e secondo tempo) di un film al cinema?

E come ti sentiresti se ti dicessero che per tutto il tempo che trascorri a lavoro, ore e ore, devi lasciare nel cassetto il tuo telefono?

Ci pensi mai alla tua vita senza la tua appendice telefonica?

> *Mentre osservi l'effetto che fanno su di te queste domande, pensa che a Palermo, all'Istituto Gonzaga, dall'inizio dell'anno scolastico, ogni giorno, qualche centinaio di ragazzi delle scuole medie inferiori e superiori lasciano il loro telefono in un mobile comune alle 8,00 del mattino e lo riprendono alla fine delle lezioni alle 15,00.*

Detta così, se le prime righe di questo articolo ti hanno fatto rabbrividire, pensare a restare per 7 ore ogni giorno senza telefono, potrebbe farti paura.

La cosa che non ti aspetti (anche se una parte di te lo sa) è che, ad oggi, la vita di questi ragazzi, sembra velocemente migliorata.

Per sapere di più di questa scelta, ho incontrato il preside dell'Istituto Gonzaga padre Eraldo Cacchione S.J. (Societas Jesus).

Il preside, infatti, non è un vecchio disinformatizzato, ma un giovane gesuita che ha studiato la tecnologia, la usa e in questa vede una opportunità.

La decisione di allontanare la distrazione dello smartphone dalla quotidianità scolastica è nata da un processo iniziato lo scorso anno, quando le classi superiori del liceo hanno iniziato un percorso di formazione e informazione su come le chat e l'utilizzo dei telefonini influenzino la nostra vita e personalità fino, anche, ad essere pericolosi.

I ragazzi del Gonzaga hanno fatto più incontri di intere giornate con uno psicologo, con un esperto di social e con il questore.

Alla fine di questo percorso si sono impegnati anche nella codifica di un documento di auto-disciplinamento dell'utilizzo degli smartphone ma, allora, i tempi non erano ancora maturi per portare una svolta, una presa di posizione tanto forte da causare un cambiamento endogeno, ovvero stimolato già da loro.

E così, forte dell'esperienze dell'anno precedente e di un lungo discernimento su questo tema, all'inizio di quest'anno scolastico, padre Eraldo si è confrontato col collegio dei docenti e, assieme, hanno deciso di prendere in custodia i telefoni degli studenti riponendoli in uno spazio dedicato e riconsegnandoli alla fine delle lezioni.

A questo punto, anche se è passato poco tempo, ci si aspetterebbe una sommossa di popolo: studenti lesi nei propri diritti che reclamano la propria libertà di comunicare ed essere connessi.

E invece niente.

Gli studenti sembrano quasi sollevati dalla responsabilità di dover essere sempre "altrove" anziché nel loro "qui e ora".

Ripeto che si tratta di una azione attivata da poco tempo, è quindi prematuro qualunque discorso sui risultati ottenuti o formulazioni moral-socio-filosofiche di sorta.

In pieno spirito ignaziano (il paradigma pedagogico ignaziano infatti, dato un obiettivo di apprendimento, prevede dei periodi di valutazione e meditazione intermedia) questo "esperimento" prevederà dei momenti intermedi di valutazione e discernimento, alla fine dell'anno, quindi, potremo trarre le prime valutazioni più corpose.

Fatte queste dovute considerazioni, ecco però, intanto, quali sono i primi risultati che io stessa ho potuto notare raggiungendo padre Eraldo in istituto e attraversando i giardini e i viali del Gonzaga durante la pausa del pranzo e parlando con lui.

- I ragazzi stanno eretti: non piegati sulla propria mano a guardare un altro mondo più o meno reale.
- Hanno riscoperto il piacere dell'abbraccio: probabilmente, trovandosi con una "mano libera" e scoprendo di avere delle persone in carne e ossa accanto, sono più portati a portare il braccio sulla spalla del compagno e a camminare così.
- Sono più attenti: nonostante la moderna abitudine di ognuno di noi di auto definirci ed esigerci multitasking, questa non è che una illusione; se facciamo le cose una per volta, se dedichiamo la nostra attenzione ad una situazione per volta, riusciremo ad ottenere migliori risultati con molta meno fatica e, infine, la qualità del nostro tempo, migliorerà.
- Sono più sereni: il fatto di essere esentati dal rispondere agli amici, ai genitori, ai like di conosciuti e sconosciuti, li tranquillizza e permette loro di non subire sbalzi di umore e conseguente stress.

Approfitto di questa ultima considerazione per sottolineare un aspetto notabile.

Capita che siano gli stessi genitori a mantenere il contatto con i figli durante le ore di scuola, scambi di messaggi e telefonate sulle interrogazioni e sui compiti in

classe, gesti di presenza che, alla fine, rischiano di rendere i figli meno responsabili e concentrati.

A onor di cronaca, il mio lungo incontro con padre Eraldo è stato molto più ricco di quanto posso esprimere con queste 1000 parole, mi ha portato tanti stimoli, lucide formulazioni e rimandi a situazioni di cronaca.

Ci siamo lasciati con l'impegno di rivederci e, per parte mia, partecipare agli incontri di riflessione intermedi durante l'anno.

E chissà se, intanto, come ha ipotizzato p. Eraldo durante la nostra conversazione, la sospensione del telefono durante l'orario scolastico non diventi presto legge.

Infiltrazioni Mafiose nel comune di Cerignola, sciolta la giunta comunale!

Lo avevamo detto in tempi non sospetti ed unici fra i giornali italiani ad avere il coraggio di affiancare la scuola nel denunciare un abuso gravissimo e lo abbiamo fatto con un articolo durissimo, Il genocidio culturale e l'associazione a delinquere…
E' di questi giorni la notizia che il Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'interno Luciana Lamorgese, a seguito di accertati condizionamenti da parte

delle locali organizzazioni criminali, ha deliberato lo scioglimento per diciotto mesi del Consiglio comunale di Cerignola (Foggia) e il contestuale affidamento dell'amministrazione dell'ente a una commissione di gestione straordinaria.

La mafia culturale

Noi siciliani la mafia l'abbiamo in testa e lo sforzo più grande che facciamo quando capiamo questa cosa, è distinguere i comportamenti mafiosi dai comportamenti umani.

Ma ci vuole tempo,

ci vuole frequenza.

Noi siciliani la mafia l'abbiamo nello sguardo,

quando guardiamo con superiorità chi ci sta di fronte e accettiamo la sfida di mostrare chi è più forte.

Noi siciliani la mafia l'abbiamo nell'incedere,

quando passiamo avanti e crediamo che tutto ci sia dovuto.

Quando non sbagliamo e sbagliano sempre gli altri.

Quando chi sbaglia paga ma l'errore è opinabile.

E ci vuole tempo

ci vuole frequenza.

Noi siciliani la mafia l'abbiamo nell'amico dell'amico

quando risolviamo problemi e accettiamo lo scambio.

Noi siciliani la mafia l'abbiamo nella strafottenza,

quando pensiamo che le regole degli altri non valgono per noi.

Quando il vanto è il privilegio.

E ci vuole tempo,

ci vuole frequenza.

E noi li abbiamo avuti

Abbiamo avuto secoli e secoli in una società incomprensibile per tutti fuorché per noi.

Siamo corrotti e compromessi.

Abbiamo la mente lurida di mafia e ormai non dormiamo la notte.

Ma proprio per questo

noi siciliani siamo avvantaggiati

Perché abbiamo avuto tempo

perché abbiamo avuto frequenza

e anche se tutto quello che abbiamo vissuto ha fatto schifo, ora abbiamo il dovere di non rendere tutto inutile.

Adesso, chi ci ha fatto attenzione, arriva prima;

chi è cresciuto circondato, oggi può scegliere e ha il dovere morale di avvisare gli altri.

E così noi siciliani la mafia la vediamo prima e la riconosciamo in fretta.

La riconosciamo ai primi posti agli eventi mondani,

nelle tribune d'onore,

nei biglietti al botteghino e nei nomi in lista.

La riconosciamo nel sorriso ammiccante e nel favore disinteressato … e sappiamo che disinteressato non lo sarà mai veramente.

Nel delirio di onnipotenza e nel sorriso astuto, quello che nessuno vede tranne noi.

Noi siciliani la mafia la riconosciamo anche nel ringraziamento di chi crede di aver ricevuto un favore e invece si è compromesso.

E ci dispiace per loro.

Noi siciliani la mafia la vediamo nella promessa del potere e nella sua ostentazione,

nel gesto di onnipotenza e nella spavalderia.

Nell'onore che deve essere protetto.

Nell'arroganza che diventa legge.

Riconosciamo il rumore dei soldi che vendono l'umanità e ne siamo addolorati.

Noi siciliani la mafia la sentiamo all'olfatto perché riconosciamo l'odore e sappiamo che puzza.

E abbiamo e sentiamo il dovere di dirvelo,

di mettervi in guardia.

Ma che ne sarà altrimenti di voi che la incontrerete senza riconoscerla?

Di voi che cercate compagnia agli angoli delle strade cercando l'amore nel posto sbagliato?

La mafia è una prostituta che si improfuma per nascondere l'olezzo nauseabondo.

È malata e contamina ogni cosa che tocca.

Che ne sarà di voi sempliciotti quando la incontrerete e vi sedurrà?

La mafia scappa da chi può riconoscerla e condannarla e cerca rifugio in chi non la conosce ancora e ha sete di fama e potere.

Badate

Badate.

Sos ….tegno cercasi

Ma cosa è successo? Perché non ci sono docenti di sostegno? La risposta sta nelle priorità che il ministero si da, infatti da qualche anno le cattedre di sostegno sono convocate in coda a tutti, cioè per chi non è dentro la scuola, prima vengono convocate dalle graduatorie del provveditorato tutte le materie (italiano, matematica…) per ultimo il sostegno.

Roma: approda UDIR dopo il successo riscosso in Sicilia ed in Calabria

Continua senza sosta l’inarrestabile marcia di UDIR che ha avviato ieri a Roma il primo di una serie di cinque incontri dedicati alla Dirigenza Scolastica operante nella capitale (altri sono

previsti a Milano, Torino, Napoli) sul tema:

le TRE ERRE della DIRIGENZA SCOLASTICA, RESPONSABILITÀ, RETRIBUZIONE E RISCHI.

il primo di una serie di cinque convegni dedicati alle scuole di Roma e Provincia si è tenuto ieri a Roma presso l'Hotel H10 in via Avogadro.

Davanti ad un'interessata platea Marcello Pacifico ha aperto il suo intervento ribadendo l'importanza della figura del Dirigente Scolastico oggi ,sopratutto in considerazione della necessaria crescita dei giovani.

Un intervento che ha meritato un lungo applauso e nel quale il Presidente di Anief ha stigmatizzato non solo l'importanza della figura del dirigente scolastico ma anche di quali e quante opportunità mancate sia costellato il percorso di questa figura dirigenziale verso la quale i sindacati storici hanno molte colpe.

A seguire Pietro Perziani e l'avvocato Walter Miceli hanno fatto luce sulla scorretta decrescita della retribuzione dei Dirigenti Scolastici, più volte caricati di oneri e deprivati di compensi economici, fino ad arrivare all'assurdo incostituzionale di dare compiti e togliere soldi.

Si sono avvicendati sul palco molti Dirigenti Scolastici, Daniela Crimi, Concetta Giannino, Laura Sanfilippo, Paola Felicetti, introdotti da Giuseppe Di Vico, coordinatore Udir per il Lazio e chairman del convegno.

Tutti gli interventi sono stati apprezzati ed applauditi dai Dirigenti presenti che hanno poi quasi in toto immediatamente aderito alla sigla sindacale.

UDIR cresce in modo molto vertiginoso e questa sua crescita sta infastidendo molti personaggi, in particolare tra le sigle sindacali, che iniziano a muoversi in modo anche scomposto, arrivando addirittura ad organizzare incontri nelle stesse date.

Occorre ricordare che anche la nascita di Anief fu un fulmine a ciel sereno per molte sigle sindacali che vennero colte di sorpresa dall'immediatezza e dal pragmatismo del sindacato nascente che in brevissimo tempo ed a suon di ricorsi riuscì a tutelare la categoria dei Docenti con interventi clamorosi mai riusciti ad altro sindacato prima.

UDIR sembra ricalcare la stessa linea di condotta, ma in un ambiente (quello dei presidi N.d.R.) che è connotato da un comportamento tipico di un silenzioso ed assuefatto animale da soma, a cui, a fronte di una carota spelacchiata, per nulla conta il peso portato.

I Dirigenti Scolastici in realtà da anni si lamentano (ma spesso solo tra

loro N.d.R.), ma i sindacati che li dovevano tutelare non hanno fatto nulla, anzi spesso i sindacati hanno nascosto la loro incapacità di agire dietro una non ben specificata anomalia del ruolo della Dirigenza Scolastica, quasi come se per essere Dirigente Scolastico non ci fosse un percorso durissimo e lungo, nonché un'importante professionalità.

Per ora sembra che i Dirigenti Scolastici che si avvicinano ad UDIR vedano finalmente un sindacato adatto a loro (in UDIR ci sono dirigenti in servizio che operano attivamente) e stiano raccogliendo la sfida, ce la faranno? Secondo UDIR SI!

A.A.A. CLEAN MASTER cercasi per ripulire la scuola da simili prof. inutili, per non dire spazzatura…

A.A.A. CLEAN MASTER cercasi per ripulire la scuola da simili prof. inutili, per non dire spazzatura…

Storia emblematica della buona scuola quella di un docente, titolare della cattedra di Diritto presso l'Istituto Tecnico Industriale "F. Severi" di Padova.

Dal 12 settembre 2016 (primo giorno di scuola) è stato continuativamente assente.

La scuola si è subito attivata per nominare un supplente.

Ma per chi è addetto ai lavori, mai come quest'anno, è stato a dir poco rocambolesco reperire in tempi brevi personale idoneo alle supplenze.

Infatti, i dirigenti scolastici, nonché il loro personale di segreteria, hanno dovuto letteralmente andare a caccia di supplenti tra graduatorie esaurite, nomine dirette e gioco di ricorsi tra potenziali candidati…

Come ha dichiarato la stessa preside dell'istituto in questione, Nadia Vidale, solo il 2 dicembre si riesce a " scovare una supplente giovane ed entusiasta".

Finalmente, con un ritardo di quasi quattro mesi, questi poveri studenti hanno il diritto di imparare le prime basi di diritto.

Ma, ironia della sorte, il titolare rientra in servizio il 23 dicembre, rivendicando il diritto ad occupare la cattedra in questione.

Agli alunni di prima dirà di essere stato assente per motivi familiari.

Buon per lui che si sono risolti.

Peggio è andata per la giovane supplente, coinvolgente con gli alunni ed

apprezzata dalle famiglie.

Nella buona scuola non c'è spazio per il merito: il 22 dicembre è stata licenziata.

L'insegnante volonterosa e capace ha dovuto cedere il posto al titolare decisamente anziano che era riuscito ad ottenere un posto di ruolo quando neanche più se lo aspettava.

Docente di diritto talmente motivato e responsabile che, dopo essere andato in classe per la prima volta il 23 dicembre scorso, passerà poi in segreteria a richiedere una nuova richiesta di congedo, stavolta dal 9 gennaio 2017.

Ma devono essere proprio più unici che rari i motivi personali che obbligano tale prof ad astenersi quando c'è scuola ed a riprendere servizio quando ci sono le vacanze !!!.

Così la scuola si è dovuta riattivare a cercare un'altra supplente, perché in barba alla continuità scolastica nonché al diritto degli alunni ad avere dei professori degni di chiamarsi così, in tali casi si ricomincia tutto da capo.

Infatti non si può richiamare il supplente precedente, per bravo che sia, se il periodo di assenza è stato interrotto dal rientro del titolare, anche solo per un giorno !!!

La preside, immagino disgustata da tale comportamento, ma nella reale impossibilità di sanzionare il responsabile, ha scritto una lettera a questo docente di diritto, maestro di opportunismo:

" Egregio professore, lei ha avuto la sorte fortunata, nella difficile contingenza economica attuale, di aver ottenuto recentemente un posto di lavoro statale: insegnante di Diritto in una bella e grande scuola di una città importante. Data la sua età, forse non se l'aspettava, questa sorpresa. […] Un motivo familiare le aveva impedito di assumere servizio. […] Lei forse non sa, non avendo, nonostante l'età, alcuna esperienza di scuola, che trovare un supplente è difficilissimo. […] I ragazzi avevano trovato un'insegnante volonterosa e capace. Lei, professore, è stato qui un solo giorno, per sparire subito. Gli studenti e i loro genitori vorrebbero ora dare almeno un senso al danno ingiusto che hanno subito: nessun insegnante per settimane, poi finalmente un docente bravo, poi il titolare, poi di nuovo chissà…Ma purtroppo io non trovo parole per spiegare. Vuole dirlo lei, per

favore? COSA CI E' VENUTO A FARE, NELLA NOSTRA SCUOLA, IL 23 DICEMBRE? ".

Possiamo immaginare la risposta: " Un bel regalo di Natale alla supplente, agli studenti ed alle loro famiglie…"

Io, professoressa perdente posto

Precaria per 17 anni, titolare di cattedra per 10 anni, perdente posto da un anno, oggi la scuola non è più in *chiaro*, è **al Buio**.

"**Mica da ridere**…". Così mi ha detto un mio **alunno** a proposito di quello che sta succedendo, in questi ultimi mesi, nella nostra scuola, un Istituto Comprensivo di una tranquilla provincia del nord… ma, che c'entra, è così in quasi tutte le scuole d'Italia, perché LA BUONA SCUOLA è un obiettivo **nazionale** che fa **acqua** da tutte le parti!!!

Beh, procediamo con ordine: i miei alunni, alla fine dell'anno scolastico precedente avevano un gruppo di **insegnanti** (o corpo docenti che dir si voglia) **coeso** e **preparato**, con una certa anzianità di ruolo e di servizio.

Grazie alla buona scuola viene **rimescolato** tutto, ma senza considerare l'esperienza e la professionalità.

Magicamente, a fine maggio, **spariscono 38 cattedre** dall'organico di diritto della sola provincia in questione, perché, secondo l'U.S.R. c'è un calo di iscrizione degli alunni…

Una grande bugia, perché dati alla mano è vero il contrario: per esperienza diretta, io stessa perdente posto, sono stata recuperata come utilizzo nelle mie scuole in cui ero perdente posto, in cui invece c'è stato un incremento reale delle iscrizioni ed ho accettato delle ore eccedenti all'orario di cattedra pur di avere ancora i miei alunni, e non venir spedita a "***tokyo***".

Così, i docenti titolari, perdenti posto, sono **obbligati** a fare domanda di **mobilità forzata** e vengono assegnati d'ufficio il più lontano possibile, nella provincia di appartenenza, per coprire posti al confine con la **Svizzera**…

Nel frattempo, nelle scuole di partenza vengono neo-immessi in ruolo docenti del sud che hanno sfruttato l'opportunità di entrare in ruolo con la strategia del potenziamento.

Capite??? Sembra il gioco delle tre carte…Il **titolare** lo **sposto** qui, il neo-immesso in ruolo lo metto lì, al suo posto, e alla televisione potranno dire "**30.000** insegnanti immessi in ruolo"

Intanto, durante gli esami di fine ciclo scolastico, per gli addetti ai lavori periodo clou dell'anno, scatta la guerra tra gli ultimi: T.F.A. contro P.A.S., praticamente gli insegnanti che hanno fatto la S.I.S e quelli che sono arrivati dopo, ma sono nelle stesse condizioni di Agnese…o SANTA AGNESE da RENZI…

I **dirigenti** scolastici passano una bella estate da incubo, perché rivendicano la continuità didattica, ma non possono mantenerla, perché i posti sono gestiti dagli U.S.R., su incarico del M.I.U.R.

Ma, evidentemente, bisogna sistemare figure che non servono nella scuola e comprare voti per mantenere questa pagliacciata.

Sì, perché, nel frattempo, i presidi devono esaminare le attestazioni di pagamento relative all'acquisto di beni e di servizi (come disposto dal D.P.C.M. 23 settembre 2015).

I famosi 500 euro per la **formazione** e **l'aggiornamento** dei docenti, e vedere se il professore, ormai **nonno**, non li ha impiegati per comprare il tablet al nipote!!!

E arriviamo a settembre…

Via! Si parte! Ciascuno nel posto **sbagliato**, proprio lì, dove ha la titolarità più **assurda** possibile, in attesa che vengano sistemate le immissioni in ruolo in pieno **tsunami** di ricorsi, i trasferimenti migratori annuali, gli utilizzi per i perdenti posto, le assegnazioni provvisorie per ricongiungimento familiare…

Così, nell'arco di un mese e mezzo, gli alunni vivono un carosello di insegnanti, quando ci sono visto che in alcune scuole sono passati due mesi di lezione prima che le cattedre fossero tutte coperte: docenti interni obbligati a supplire colleghi fantasma, docenti supplenti nominati fino all'avente diritto, docenti di sostegno a gogò e chiamate dirette virtuali, nonché alunni che **non** hanno fatto **lezione**, in barba al diritto allo studio…

Importante è firmare la presa di servizio ed il registro, magari quello fittizio, quello cartaceo, perché quello obbligatorio, quello on-line, è fuori servizio, non c'è connessione…ma quando mai…abbiamo finito anche la carta igienica!!!

Buon anno, carissimi miei alunni.

Per **fortuna** che ci siete, ancora così **ignari** di quello che vi aspetta.

Perché di Voi non è interessato molto a chi ha pensato alla Buona Scuola, mentre se foste stati dei diciottenni qualcuno che pensava a Voi, o almeno che crede di comprare il primo, sacro voto, con 500 euro recuperate poi con le tasse sulla benzina della vostra prima auto, oggi c'è…

Scuola in Chiaro
al Buio